

## CONCEDERE LA TERRA

Nell'imminenza della semina il problema della concessione della terra ai contadini, che non ne hanno e la reclamano, si fa ogni giorno più urgente ed acuto. E poiché i ritardi burocratici e il timore, molte volte fondato, di arrivare tardi spingono i contadini ad occupare le zone richieste, v'è chi, sia pure in buona fede (anche questo è possibile), salta fuori a parlare di sibilazione e di manovra politica. E si tenta in tal modo di confondere i termini della questione, spostandola dal campo sociale, dove essa in realtà si muove e deve avere la sua risoluzione al campo dell'ordine pubblico, inteso per giunta in senso angustamente poliesico.

Eppure a valutare esattamente il significato e la portata del fenomeno, occorre ben poco, oltre, intendere quel tanto di serenità che riesca a salvarsi dall'insidia del partito preso e della difesa ad ogni costo dell'area sana dell'inviolabile proprietà privata. E' sufficiente, per esempio, soffermarsi a considerare che le occupazioni non si verificano né si temono in quelle regioni d'Italia dove, sotto i vari aspetti, che le sono propri, l'azienda e la storia, sia essa piccola o grande, sono espressione d'una attività economica più o meno razionale e progredita. Eppure, in molte "tali" regioni non fanno difetto le masse di contadini senza terra né manca la disoccupazione. E' invasioni, del resto ordinate e senza violenza, si hanno tutte nell'Italia Centro-Meridionale, dalla linea gotica in giù, e nelle sole, in quelle regioni cioè dove ha più gran luogo la vasta proprietà ad economia latifondistica, quella tipica, appunto, che presenta i tipici caratteri della mancanza o della insufficienza di coltivazione. E' bastevole, dico, tale giusta constatazione che è alla portata del più superficiale osservatore, per indurre che i contadini, questi eterni affluiti di terra, non sono affatto accerchiati dall'antica aspirazione insoddisfatta, ma, con razionale e ammirabile discernimento, mentre rispettano i terreni ben coltivati o appoderati, reclamano invece con ragione che vengano loro concessi, senza danno e ingiustificabili ritardi, gli altri terreni, quelli che essi sanno di poter rendere col loro lavoro molto più produttivi di quanto ora non siano.

Appunto a soddisfare tale esigenza venne fuori nel novembre del '44 il decreto Gullo, il quale ha il merito di aver aperto la via, e che ha portato, in un non lungo periodo di tempo, alla concessione di circa settantamila ettari di terreni. E' ciò che ha dimostrato, pur attraverso un'applicazione resa difficile da insufficienza di mezzi e molte volte da precondizionato malvole, di non essere quel "poco più di un pezzo di carta" di cui piace novellare all'on. Bonomi, in un suo articolo sul *Popolo* del 22 corrente, all'evidente scopo di esaltare al confronto il decreto del suo corregionario on. Segni.

Noi non abbiamo nessuna difficoltà ad ammettere che il decreto Segni pur tenendosi sulla stessa precisa linea del precedente decreto Gullo, ne migliori qualche particolare. Non per nulla è vero.

Senonché è da dire, ed è qui il punto, che a due anni di distanza e dopo l'avvento della Repubblica e della Costituente, quando cioè è venuto il momento che i programmi sociali dei grandi partiti di massa, compreso quello della Democrazia Cristiana, debbono decisamente entrare nella fase della realizzazione, il decreto Segni, utile e necessario, costituisce tuttavia un ben timido passo, assolutamente inadeguato alle imprevedibili necessità attuali.

Ebbe la sua evidente ragione di essere il decreto Gullo, concepito e pubblicato quando era ancora da liberare più di metà del territorio nazionale e quando, nell'attesa della grande consultazione elettorale, si era stabilito di non procedere a grandi riforme strutturali sia nel campo politico sia in quello sociale ed economico. Chiusa tale tregua, i contadini, che hanno con il loro voto reso possibile l'avvento della Repubblica e la vittoria dei partiti di massa, chiedono di pieno diritto che le loro aspirazioni non vengano ulteriormente deluse e che si vada risolutamente incontro alle loro legittime esigenze. Ne si obietta che a ciò si provvederà con la riforma agraria che è allo studio. La riforma agraria è altra cosa, e si dovrà concretare in un vasto piano di bonifica e di trasformazione fondiaria che richiederà inevitabilmente un lungo periodo di tempo.

Ora si tratta di cosa diversa, si tratta di dare risolutamente mano a provvedimenti di pronta applicazione, che prescindano da lungaggini burocratiche e da definiti formalismi, e che, pur non intaccando l'esistente ordinamento giuridico, ne cancellino gli aspetti assolutamente inconciliabili con i più elementari principi di giustizia sociale e con le stringenti necessità dell'economia. Resti integro il diritto di pro-

## UN GRANDE ORIZZONTE DI PACE PER L'UMANITÀ "NON CREDO AL PERICOLO DI UNA NUOVA GUERRA", Dichiara Stalin in una intervista

"Credo senza riserve nella possibilità di una collaborazione amichevole e duratura tra l'Unione Sovietica e le democrazie occidentali. - Le possibilità di una collaborazione pacifica, lungi dal decrescere, possono aumentare con il progredire dell'URSS verso il comunismo

MOSCA, 24 (Tass) — Il Marchese Stalin ha risposto oggi ad un questionario sottostopigli il 17 settembre da Alexander Werth, corrispondente del *London Sunday Times*.

Ecco il testo dell'intervista:

R. — Credo nel pericolo reale di una nuova guerra. Da questa guerra parlano attualmente soprattutto gli agenti dei servizi di spionaggio politico e militare e i loro soci, i funzionari civili.

Essi hanno bisogno di far tanto baccano, non fosse altro che per questi motivi:

— a spaventare con lo spettro della guerra qualche ingenuo uomo politico loro avversario ed aiutarlo così i propri governi a strappare con più concessioni possibili dalle controparti;

— a ritardare per qualche tempo la ristabilizzazione dei bilanci di guerra nei paesi;

— a rafforzare la snobblizzazione delle truppe e prevenire così il rapido aumento della disoccupazione nei loro paesi.

Bisogna fare una distinzione rigorosa in merito alle voci di una "nuova guerra" che si diffondono attualmente ed il pericolo di una "nuova guerra", pericolo inesistente per ora.

D. — Credo che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America vadano procedendo coscientemente ad un "accerchiamento capitalistico" dell'Unione Sovietica.

R. — Non credo che gli ambienti dirigenti di Gran Bretagna e degli

Stati Uniti d'America possano farlo anche se lo volessero, cosa che tuttavia, non posso affermare.

D. — Come ha detto Wallace nel suo ultimo discorso, possono la Gran Bretagna, l'Europa Occidentale e gli Stati Uniti essere sicuri che la politica sovietica in Germania non diventerà uno strumento delle ambizioni russe nell'Europa Occidentale?

R. — Considero che sia da escludere ogni uso della Germania da parte dell'Unione Sovietica contro l'Europa Occidentale e gli Stati Uniti d'America. Considero che ciò sia da escludere non solo perché l'Unione Sovietica è legata alla Gran Bretagna e alla Francia da un trattato di mutua assistenza e protezione, ma anche perché i due paesi hanno bisogno di far tanto baccano, non fosse altro che per questi motivi:

— a spaventare con lo spettro della guerra qualche ingenuo uomo politico loro avversario ed aiutarlo così i propri governi a strappare con più concessioni possibili dalle controparti;

— a ritardare per qualche tempo la ristabilizzazione dei bilanci di guerra nei paesi;

— a rafforzare la snobblizzazione delle truppe e prevenire così il rapido aumento della disoccupazione nei loro paesi.

D. — Credo che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America vadano procedendo coscientemente ad un "accerchiamento capitalistico" dell'Unione Sovietica.

R. — Non credo che gli ambienti

ideologiche, nonché nella "competizione" fra le due potenze, di cui ha parlato Wallace nel suo discorso?

D. — Vi credo senza riserve.

D. — A quanto ha saputo, durante il soggiorno a Mosca della delegazione del Partito laburista britannico, lei si è detto sicuro che possano stabilirsi relazioni amichevoli per instaurare uno spazio di pace solida e duratura.

R. — Sì, lo credo.

D. — Credo che l'effettivo monopolio della bomba atomica da parte degli Stati Uniti d'America consentirebbe di stabilirsi di tali relazioni che sono così ardenteamente auspicate dalla gran massa della popolazione britannica.

R. — Non considero la bomba atomica come una forza tanto importante quanto certi uomini politici vorrebbero far credere. Le armi atomiche sono un'arma di intimidazione, le persone deboli di nervi, ma non possono decidere le sorti della guerra, perché sono completamente insufficienti a tale scopo. Il possesso monopolistico del segreto della bomba atomica crea una minaccia contro la quale esiste almeno due rimedi:

a) tale possesso non può durare a lungo;

b) l'uso delle bombe atomiche sarà proibito.

D. — Credo che, con l'ulteriore progredire dell'Unione Sovietica verso il comunismo, diminuiranno, per quanto riguarda l'Unione Sovietica stessa, le possibilità di una pacifica collaborazione con il mondo esterno? È possibile il "comunismo in un solo paese"?

R. — Non dubito che le possibilità di una collaborazione pacifica, tanti da ridurre, possano anche aumentare.

Il comunismo in un solo paese è comunque possibile, soprattutto in un paese come l'Unione Sovietica

ideologiche, nonché nella "competizione" fra le due potenze, di cui ha parlato Wallace nel suo discorso?

D. — Vi credo senza riserve.

D. — A quanto ha saputo, durante il soggiorno a Mosca della delegazione del Partito laburista britannico, lei si è detto sicuro che possano stabilirsi relazioni amichevoli per instaurare uno spazio di pace solida e duratura.

R. — Sì, lo credo.

D. — Credo che l'effettivo monopolio della bomba atomica da parte degli Stati Uniti d'America consentirebbe di stabilirsi di tali relazioni che sono così ardenteamente auspicate dalla gran massa della popolazione britannica.

R. — Non considero la bomba atomica come una forza tanto

culturali fra i due paesi favoribili per il progresso, di cui ha parlato Wallace nel suo discorso?

D. — Credo che un rapido ritiro di tutte le truppe americane dalla Cina sia una necessità vitale per la pace futura?

R. — Sì, lo credo.

D. — Credo che l'effettivo monopolio della bomba atomica da parte degli Stati Uniti d'America consentirebbe di stabilirsi di tali relazioni che sono così ardenteamente auspicate dalla gran massa della popolazione britannica.

R. — Non considero la bomba atomica come una forza tanto

importante quanto certi uomini politici vorrebbero far credere. Le armi atomiche sono un'arma di intimidazione, le persone deboli di nervi, ma non possono decidere le sorti della guerra, perché sono completamente insufficienti a tale scopo.

D. — Possesso monopolistico del segreto della bomba atomica crea una minaccia contro la quale esiste almeno due rimedi:

a) tale possesso non può durare a lungo;

b) l'uso delle bombe atomiche sarà proibito.

D. — Credo che, con l'ulteriore progredire dell'Unione Sovietica verso il comunismo, diminuiranno, per quanto riguarda l'Unione Sovietica stessa, le possibilità di una pacifica collaborazione con il mondo esterno? È possibile il "comunismo in un solo paese"?

R. — Non dubito che le possibilità di una collaborazione pacifica, tanti da ridurre, possano anche aumentare.

Il comunismo in un solo paese è comunque possibile, soprattutto in un paese come l'Unione Sovietica

ideologiche, nonché nella "competizione" fra le due potenze, di cui ha parlato Wallace nel suo discorso?

D. — Vi credo senza riserve.

D. — A quanto ha saputo, durante il soggiorno a Mosca della delegazione del Partito laburista britannico, lei si è detto sicuro che possano stabilirsi relazioni amichevoli per instaurare uno spazio di pace solida e duratura.

R. — Sì, lo credo.

D. — Credo che l'effettivo monopolio della bomba atomica da parte degli Stati Uniti d'America consentirebbe di stabilirsi di tali relazioni che sono così ardenteamente auspicate dalla gran massa della popolazione britannica.

R. — Non considero la bomba atomica come una forza tanto

culturali fra i due paesi favoribili per il progresso, di cui ha parlato Wallace nel suo discorso?

D. — Vi credo senza riserve.

D. — A quanto ha saputo, durante il soggiorno a Mosca della delegazione del Partito laburista britannico, lei si è detto sicuro che possano stabilirsi relazioni amichevoli per instaurare uno spazio di pace solida e duratura.

R. — Sì, lo credo.

D. — Credo che l'effettivo monopolio della bomba atomica da parte degli Stati Uniti d'America consentirebbe di stabilirsi di tali relazioni che sono così ardenteamente auspicate dalla gran massa della popolazione britannica.

R. — Non considero la bomba atomica come una forza tanto

culturali fra i due paesi favoribili per il progresso, di cui ha parlato Wallace nel suo discorso?

D. — Vi credo senza riserve.

D. — A quanto ha saputo, durante il soggiorno a Mosca della delegazione del Partito laburista britannico, lei si è detto sicuro che possano stabilirsi relazioni amichevoli per instaurare uno spazio di pace solida e duratura.

R. — Sì, lo credo.

D. — Credo che l'effettivo monopolio della bomba atomica da parte degli Stati Uniti d'America consentirebbe di stabilirsi di tali relazioni che sono così ardenteamente auspicate dalla gran massa della popolazione britannica.

R. — Non considero la bomba atomica come una forza tanto

culturali fra i due paesi favoribili per il progresso, di cui ha parlato Wallace nel suo discorso?

D. — Vi credo senza riserve.

D. — A quanto ha saputo, durante il soggiorno a Mosca della delegazione del Partito laburista britannico, lei si è detto sicuro che possano stabilirsi relazioni amichevoli per instaurare uno spazio di pace solida e duratura.

R. — Sì, lo credo.

D. — Credo che l'effettivo monopolio della bomba atomica da parte degli Stati Uniti d'America consentirebbe di stabilirsi di tali relazioni che sono così ardenteamente auspicate dalla gran massa della popolazione britannica.

R. — Non considero la bomba atomica come una forza tanto

culturali fra i due paesi favoribili per il progresso, di cui ha parlato Wallace nel suo discorso?

D. — Vi credo senza riserve.

D. — A quanto ha saputo, durante il soggiorno a Mosca della delegazione del Partito laburista britannico, lei si è detto sicuro che possano stabilirsi relazioni amichevoli per instaurare uno spazio di pace solida e duratura.

R. — Sì, lo credo.

D. — Credo che l'effettivo monopolio della bomba atomica da parte degli Stati Uniti d'America consentirebbe di stabilirsi di tali relazioni che sono così ardenteamente auspicate dalla gran massa della popolazione britannica.

R. — Non considero la bomba atomica come una forza tanto

culturali fra i due paesi favoribili per il progresso, di cui ha parlato Wallace nel suo discorso?

D. — Vi credo senza riserve.

D. — A quanto ha saputo, durante il soggiorno a Mosca della delegazione del Partito laburista britannico, lei si è detto sicuro che possano stabilirsi relazioni amichevoli per instaurare uno spazio di pace solida e duratura.

R. — Sì, lo credo.

D. — Credo che l'effettivo monopolio della bomba atomica da parte degli Stati Uniti d'America consentirebbe di stabilirsi di tali relazioni che sono così ard